

DR. MARCELLO MONACO
CHIMICO



Autorizzazioni Ambientali
Sicurezza e igiene del lavoro - Haccp
Emissioni in atmosfera - Amianto
Consulente ADR

✉ Via Vittorio Emanuele II, cond. Antinea - 81055 - Santa Maria Capua Vetere (Caserta)

	<h1>COMUNE DI ARIENZO</h1> <p>PROVINCIA DI CASERTA</p>	
<p>COMMITTENTE:</p> <p><i>SERVICE GROUP S.R.L.</i></p> <p>Sede Legale ed Operativa : via Fontana Vecchia -Arienzo (CE)</p>		
<p>OGGETTO:</p> <p>VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE ai sensi ART. 23 del D.Lgs. 152/06 (IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI)</p>		
<p>DESCRIZIONE:</p> <p>SINTESI NON TECNICA</p>	<p>ELABORATO:</p> <p>R-3</p> <p>DATA: MARZO 2016</p>	
<p>IL TECNICO:</p> <p><u>DOTT. MARCELLO MONACO</u></p> 		
 <p>STUDIO MONACO CONSULENZE AMBIENTALI</p> <p>Dott. Monaco Marcello Direzione</p> <p>+39 0823 845735 direzione@monacoconsulenze.it www.monacoconsulenze.it</p>		

INDICE

PREMESSA.....	1
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE, NONCHE' DELLE TECNOLOGIE ADOTTATE	1
DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO	3
DESCRIZIONE DELLE SUPERFICI DI STOCCAGGIO.....	4
DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO	6
PRODOTTI OTTENUTI DALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI	7
RISORSE UTILIZZATE E LORO APPROVVIGIONAMENTO	7
Approvvigionamento elettrico	7
Approvvigionamento idrico	7
GESTIONE DELLE ACQUE DI SCARICO	8
CHIARIMENTI SULLE EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	8
CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELLA PREVENZIONE INCENDI	8
POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	9
Impatto visivo	9
Traffico veicolare indotto.....	12
Emissioni del traffico veicolare.....	13
Impatto acustico	15
Emissioni in atmosfera.....	15
Impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo	15
TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE	16
CONCLUSIONI.....	19

PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la sintesi del ciclo produttivo della Service Group S.R.L. .

L'attività di cui in argomento è effettuata nell'impianto industriale ubicato in via Fontana Vecchia nel comune di Arienzo (CE).

La ditta è attualmente autorizzata alla gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 come si evince da Decreto Dirigenziale n.24 del 14/01/2014 rilasciata da Regione Campania.

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE FISICHE E TECNICHE DELLE OPERE PRINCIPALI E ACCESSORIE, NONCHE' DELLE TECNOLOGIE ADOTTATE

Il sito dove viene svolta l'attività è localizzato nel Comune di Arienzo in via Fontana Vecchia. L'immobile è censito nel catasto terreni del Comune di Arienzo al Foglio 5293 p.lla 9.

Nell'impianto:

- è presente idonea recinzione in muratura;
- sono distinti i settori per il conferimento da quelli di messa in riserva e conferimento iniziale;
- la superficie del settore di conferimento e quelle di lavorazione sono impermeabili e dotate di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali dei reflui. La superficie dedicata al conferimento ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita;
- i settori della messa in riserva e conferimento iniziale sono organizzati in aree distinte, opportunamente delimitate da pannelli amovibili e da strisce sul pavimento. Tali aree sono contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER e lo stato fisico.
- è presente adeguato sistema di canalizzazione e di raccolta delle acque così suddiviso:
 - le acque ricadenti sul piazzale sono convogliate in impianto di depurazione prima di essere scaricate in pubblica fognatura;
 - le acque bianche sono convogliate nello stesso depuratore prima di essere scaricate in pubblica fognatura;

- le acque nere provenienti dai servizi igienici all'interno del capannone sono convogliate in vasca a tenuta e successivamente in vasca Imhoff prima di essere prelevate da ditta autorizzata;

Il sito oggetto della Valutazione Impatto Ambientale ha una superficie totale di mq. 3478 circa così suddivisa:

1. **Capannone industriale** con fondazioni in cemento armato e struttura intelaiata in c.a.p., di ~ **768,24 mq** avente accessi indipendenti da area a cielo libero.

In tale piano sono presenti:

- uffici amministrativi;
- servizi igienici;
- n. 2 aree di conferimento iniziale, selezione e cernita;
- area di messa in riserva R13 rifiuti pericolosi (area 4 in planimetria **PL1**);
- area di messa in riserva RAEE (area 3 in planimetria **PL1**);
- area smontaggio e messa in sicurezza RAEE;
- area stoccaggio rifiuti provenienti da operazioni di recupero RAEE;
- area stoccaggio End of Waste (ex MPS);
- area deposito temporaneo rifiuti prodotti;
- area dedicata alla riduzione volumetrica dei rifiuti;

2. **Piazzale esterno** di ~ **1294 mq** suddiviso nelle seguenti aree:

- ingresso impianto;
- n. 1 aree di messa in riserva R13 rifiuti metallici (contrassegnata come area 1 in planimetria **PL1**), di ~11 mq comprensiva di 2 cassoni del volume di 2 mc;
- n. 1 aree di messa in riserva R13 rifiuti misti non pericolosi (contrassegnata come area 2 in planimetria **PL1**), di ~56 mq comprensiva di 19 cassoni del volume di 1 mc, 1 cisterna da 2 mc ed un cassone da 2 mc con trituratore annesso;
- Bilancia con rampa per pesa;

3. **Area verde** della superficie di ~ 1415,76 mq antistante il capannone.

L'ingresso è garantito da un cancello scorrevole. L'aerazione e l'illuminazione di tutti i locali sono garantiti da climatizzatori o aerazione naturale, da impianti di illuminazione o luce naturale.

Il piazzale ha dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita; esso è ricoperto da pavimento industriale dotato di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia che confluiscono in un impianto di depurazione riportato nella planimetria impiantistica allegata.

L'area dell'impianto è interamente recintata su quattro lati con muretto in c.a. .

L'acqua per i servizi igienici sarà assicurata grazie ad opportuno allaccio della rete idrica all'acquedotto comunale.

DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DI PROCESSO E DI FUNZIONAMENTO

L'impianto in argomento consta essenzialmente delle seguenti unità impiantistiche:

- muletto per movimentazione rifiuti;
- n. 2 presse verticali, utilizzate per la riduzione volumetrica di scarti derivanti da operazioni di selezione e cernita manuale (nel capannone – **PL1**);
- spelacavi per trattamento dei cavi (nel capannone – **PL1**);
- n. 1 bilancia;
- n. 1 vasca a tenuta preesistente per la raccolta dei reflui provenienti dai servizi igienici (vedi **PL2**);
- n.1 vasca Imhoff per il trattamento finale dei reflui provenienti dai servizi igienici (collegato con vasca a tenuta- vedi **PL2**);
- n.1 vasca di raccolta acque meteoriche (vedi **PL2**);
- n.1 disoleatore interrato nell'area verde collegato alla vasca di raccolta acque meteoriche per il trattamento prima dell'immissione in fogna (vedi **PL2**);
- n.4 cassoni per la messa in riserva R13 dei rifiuti metallici da 2 mc (*area 1* – **PL1**);

- n. 80 cassoni per la messa in riserva R13 dei rifiuti misti non pericolosi da 2 mc (*area 2 – PL1*);
- N.4 cisterne da 2 mc per la messa in riserva R13 dei rifiuti con CER 20 01 25 (*area 2 – PL1*);
- n.1 cassone per la messa in riserva R13 di rifiuti misti non pericolosi triturati (*area 2 – PL1*);
- trituratore a lenti giri posto sul precedente cassone da 2 mc (*area 2 – PL1*).

DESCRIZIONE DELLE SUPERFICI DI STOCCAGGIO

Le superfici per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso saranno così organizzate:

La **prima**, situata sul piazzale, contrassegnata come area 1 in planimetria **PL1**, è dedicata allo stoccaggio dei rifiuti metallici ed è costituita da:

n. 4 cassoni da 2 mc per lo stoccaggio di metalli ferrosi e non;

La **seconda**, adiacente alla precedente, è indicata come area 2 nella planimetria **PL1** ed è dedicata allo stoccaggio dei rifiuti misti non pericolosi. Essa comprende:

✓ *n. 80 cassoni da 1 mc per lo stoccaggio dei rifiuti misti non pericolosi;*

✓ *n.4 cisterne da 2 mc per CER 200125;*

n. 1 cassone da 2 mc per lo stoccaggio dei rifiuti misti non pericolosi trattati con trituratore a lenti giri su di esso installato;

La **terza**, situata all'interno del capannone e contrassegnata come area 3 in planimetria **PL1**, è dedicata allo stoccaggio dei RAEE ed è costituita da:

✓ *n. 15 zone di stoccaggio RAEE pericolosi in cumuli di ~2 mq, delimitate da strisce su pavimento (1 zona per ogni CER);*

✓ *n.1 zona di stoccaggio RAEE non pericolosi in cumulo della superficie di ~6 mq, delimitata da strisce su pavimento;*

✓ La quarta, all'interno del capannone e contrassegnata come area 4 in planimetria PL1, è dedicata allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi ed è costituita da:

- ✓ n.7 aree di stoccaggio per i rifiuti pericolosi indicate da strisce su pavimento e suddivise secondo i diversi CER.

La restante superficie all'interno del capannone comprende

- n.2 aree di conferimento, selezione e cernita poste subito dopo i due ingressi indicati in planimetria **PL1**;
- n.1 area di smontaggio e messa in sicurezza RAEE con banco da lavoro;
- n.1 area stoccaggio rifiuti da recupero RAEE con appositi contenitori, comprendente anche spelacavi;
- n.1 area per lo stoccaggio degli End of Waste (ex MPS);
- n.1 area per deposito temporaneo per trattamento rifiuti;
- n.1 area dedicata alla riduzione volumetrica degli stessi, comprensiva di n.2 presse;
- n.1 area con uffici e servizi.

DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO

Circa poi le modalità gestionali dell'attività in oggetto si riporta di seguito la descrizione.

I rifiuti, giunti all'impianto vengono sottoposti ad una operazione di controllo, per la relativa accettazione, nella piazzola di conferimento iniziale; le verifiche effettuate in questa fase sono di estrema importanza in quanto propedeutiche ed imprescindibili per l'accettazione del rifiuto conferito che viene consentita solo allorquando siano state soddisfatte le seguenti condizioni operative:

- conformità dei rifiuti rispetto alla descrizione riportata nei formulari di accompagnamento di cui all'art 190 del Dlgs 152/06;
- corretta compilazione del formulario rifiuti;
- conformità dei rifiuti rispetto alla eventuale classificazione analitica allegata al formulario di accompagnamento;
- eventuale conformità del rifiuto conferito al documento di omologa ed autorizzazione al conferimento dello stesso, emesso dal responsabile di gestione dell'impianto.

Le piazzole di conferimento iniziale sono pavimentate con cemento industriale impermeabile.

Una volta accettato, il rifiuto viene collocato nelle specifiche zone e strutture di stoccaggio ben delimitate nelle planimetrie di progetto.

I rifiuti vengono avviati a n. 4 diversi tipi di trattamento, a seconda del codice cer, delle caratteristiche fisiche, delle capacità impiantistiche e delle esigenze commerciali.

Le tipologie di trattamento sono

1. gestione rifiuti metallici non pericolosi;
2. gestione rifiuti misti non pericolosi;
3. gestione RAEE;
4. gestione rifiuti pericolosi.

PRODOTTI OTTENUTI DALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

PRODOTTI FINALI	DESTINAZIONE FINALE
"End of waste" ex MPS	Utilizzatori finali
Rifiuti non pericolosi	Impianti di recupero o smaltimento
Rifiuti pericolosi	Impianti di recupero o smaltimento
Componenti riutilizzabili da smontaggio RAEE	Utilizzatori finali

RISORSE UTILIZZATE E LORO APPROVVIGIONAMENTO

Le risorse utilizzate sono acqua ed energia elettrica.

Approvvigionamento elettrico

E' stipulato regolare contratto con il fornitore di energia elettrica al fine di provvedere all'approvvigionamento delle utenze. Il livello di illuminamento è conforme alle disposizioni di cui alla norma UNI-EN 12464 e alla norma UNI 10819.

Approvvigionamento idrico

Il processo produttivo non necessita utilizzo di acqua. Considerando anche i consumi dovuti ai servizi igienici la richiesta è soddisfatta per mezzo dell'allaccio all'acquedotto comunale.

GESTIONE DELLE ACQUE DI SCARICO

Le acque di scarico (vedi LAYOUT SCARICHI - PL 2) sono così gestite:

- ✓ Quelle nere dei servizi igienici confluiscono in vasca a tenuta preesistente per poi essere convogliate verso vasca Imhoff svuotata periodicamente tramite ditta autorizzata;
- ✓ le acque bianche ricadenti sulle tettoie confluiscono attraverso pluviali nel sistema di scarico, per essere successivamente convogliate verso il disoleatore ed il collettore fognario comunale;
- ✓ le acque meteoriche di piazzale confluiscono, tramite caditoie e rete di scarico, verso il disoleatore, per poi essere scaricate nel collettore fognario comunale.

CHIARIMENTI SULLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nel ciclo produttivo non sono previste emissioni.

CONSIDERAZIONI SULLA GESTIONE DELLA SICUREZZA E DELLA PREVENZIONE INCENDI

L'impianto è stato dotato di tutti i sistemi di sicurezza previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori, verranno dati in dotazione i DPI e sarà nominato il responsabile della sicurezza per i lavoratori. Infine sarà aggiornato il DVR prima di iniziare le attività oggetto della presente modifica.

POSSIBILI SCENARI NELLA FASE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO

A seconda delle componenti ambientali analizzate vengono presi in considerazione i differenti scenari analizzando i potenziali impatti negativi con relativa valutazione degli effetti prodotti sul quadro ambientale.

I potenziali impatti che l'esistente attività di gestione rifiuti non pericolosi possono indurre sull'ambiente sono legati a:

- ✓ Impatto visivo (paesaggio);
- ✓ Traffico veicolare indotto;
- ✓ Impatto acustico;
- ✓ Emissione in atmosfera;
- ✓ Impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo;
- ✓ Produzione di polveri.

Impatto visivo

Considerando il "Bacino Visuale" formato dalle aree e dai luoghi dai quali è visibile l'impianto in oggetto, si evince che esso non costituisce una struttura fortemente impattante in quanto essa rappresenta un nucleo produttivo opportunamente separato da altri insediamenti produttivi agricoli e capannone con attività dismessa su di un lato.

L'area sede dell'impianto è sita nel comune di Arienzo; in tale territorio, visto nel suo complesso, in seguito ad un'analisi accurata sul valore naturale-ambientale, non è possibile annoverare la presenza di interferenze negative con elementi naturalistici.



STUDIO MONACO
CONSULENZE AMBIENTALI

SERVICE GROUP S.R.L.
SINTESI NON TECNICA
V.I.A. (IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI)



STUDIO MONACO
CONSULENZE AMBIENTALI



SINTESI NON TECNICA



STUDIO MONACO
CONSULENZE AMBIENTALI

SERVICE GROUP S.R.L.
SINTESI NON TECNICA
V.I.A. (IMPIANTO DI GESTIONE RIFIUTI)



STUDIO MONACO
CONSULENZE AMBIENTALI



SINTESI NON TECNICA

Pertanto la realizzazione dell'impianto, dal punto di vista paesaggistico, non va ad aggiungere variabili di impatto essendo la struttura già interamente realizzata. Inoltre l'ambiente circostante ricco di vegetazione ha già la capacità di mitigare l'impatto visivo della struttura e ridurre i possibili effetti indotti dall'azione del vento. Tali piante effettuano anche un'azione di schermo per il rumore prodotto all'interno dell'impianto.

Per quanto sopra, l'impatto visivo negativo è di bassa significatività. A sua volta l'impatto visivo si ripercuote sulla componente paesaggio in modo poco significativo.

Traffico veicolare indotto

Per la tipologia di attività che la ditta intende effettuare si prevede l'ingresso in azienda di circa 12000 tonnellate di rifiuti all'anno. Considerando circa 300 giorni lavorativi all'anno, si prevede in ingresso all'impianto un quantitativo di circa 40 tonnellate di rifiuti al giorno. Poiché un automezzo con cassone è in grado di trasportare fino a 20 tonnellate di rifiuti, si prevede, a regime, l'ingresso nell'impianto di massimo 2 automezzi al giorno. Tale numero è stato desunto dalla storia recente dell'attività della ditta e di altre ditte che svolgono attività analoga a quella della Service Group S.r.l. .

Il traffico degli autoveicoli, invece, sarà dovuto al normale afflusso e deflusso dei dipendenti che avverrà, quindi, solo due volte al giorno e per pochi minuti.

In ogni caso, il numero di automezzi e autoveicoli in ingresso e in uscita dalla ditta, contribuiscono in maniera scarsamente significativa al traffico veicolare indotto soprattutto se si considera il grandissimo numero di mezzi pesanti che circolano quotidianamente nella zona (prossima a Strada Statale).

Emissioni del traffico veicolare

Ossidi di azoto (NOx)

Studi sperimentali hanno dimostrato che il biossido di azoto inspirato viene assorbito: una volta a contatto con il liquido che riveste gli alveoli polmonari, reagisce infatti con sostanze organiche e raggiunge il sangue sotto forma di nitrito, che legandosi alla emoglobina viene trasformato in nitrato ed eliminato con le urine.

Le evidenze disponibili indicano che il biossido di azoto è responsabile sia di effetti acuti che di effetti cronici a carico dell'apparato respiratorio, più evidenti in gruppi di popolazione suscettibili, quali ad esempio gli asmatici.

Ossidi di carbonio (COx)

Il monossido di carbonio è privo di attività irritante diretta a livello dell'albero respiratorio o di altri apparati dell'organismo.

E' un gas estremamente pericoloso in quanto, ad elevate concentrazioni, ha effetto asfissiante: la sua tossicità dipende dalla sua affinità per la emoglobina che è di circa 240 volte superiore a quella dell'ossigeno.

Particolato (PTS e PM10)

Le polveri totali in sospensione sono una complessa miscela di sostanze organiche ed inorganiche di diversa varietà, stato fisico, composizione chimica (carbonio, metalli di varia natura - piombo, arsenico, mercurio, cadmio, cromo, nichel, vanadio , nitrati, solfati etc.) e provenienza.

Sono costituite da particelle di diametro compreso tra 0.1 e 100 micron di natura solida e liquida. Le polveri con diametro superiore a 10 micron vengono fermate dai meccanismi di difesa presenti nelle vie respiratorie superiori, mentre le polveri più fini (diametro \leq 10 micron) possono penetrare nei bronchi e ancora più in profondità nell'albero respiratorio (particelle con diametro \leq 2.5 micron) fino a raggiungere gli alveoli polmonari. Non è stato possibile individuare un livello di soglia al di sotto del quale non si osservano effetti avversi sulla salute.

Idrocarburi

Il grado di nocività varia di molto a secondo della composizione chimica: si va da sostanze non particolarmente tossiche a sostane di accertata cancerogenicità come il benzene ed alcuni altri idrocarburi policiclici aromatici. Per questo motivo non è possibile stabilire un valore di soglia al di sotto del quale non si hanno effetti sulla salute.

Benzene

L'intossicazione acuta provoca effetti sul sistema nervoso centrale (stordimento, sonnolenza, perdita di coscienza fino alla morte). Il benzene può essere assorbito in piccola parte anche per via cutanea con effetti locali quali eritema, desquamazione secca fino a lesioni simili alle ustioni di primo e secondo grado.

SO₂ (Biossido di zolfo)

Il biossido di zolfo, essendo ben solubile in acqua, tende ad essere solubilizzato e neutralizzato nelle prime vie respiratorie ed a non raggiungere, se non in minima parte, i polmoni; le polveri più fini (tipicamente le PM_{2.5}) sono tuttavia in grado di veicolare tale inquinante nelle vie respiratorie più profonde. La composizione delle emissioni aeriformi degli autoveicoli con motori a combustione interna sono funzione di vari parametri:

- ✓ tipo di veicolo (cilindrata, tipo di motore)
- ✓ anno di fabbricazione
- ✓ velocità o regime del moto
- ✓ natura dell'arco stradale (ampiezza della sede stradale, pendenza, numero di punti di arresto)

In particolare, i veicoli di fabbricazione più recente presentano minimi relativi di produzione dei vari composti inquinanti nel range di valori di velocità da 60 ad 80 km/h con valori decrescenti a partire dai bassi regimi e crescenti tra il minimo relativo e i regimi più elevati.

Per quanto sopra, da un'analisi dei fattori causali d'impatto si ritiene che il traffico veicolare indotto produca un impatto di scarsa significatività. A sua volta il traffico veicolare indotto si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (atmosfera, ecosistemi antropici, salute pubblica, rumore) in maniera scarsamente significativa.

Impatto acustico

Rispetto ad altri tipi di inquinamento, l'inquinamento acustico presenta caratteri particolari poiché tale forma di inquinamento è temporaneamente labile: in termini fisici esso non ha possibilità di accumulo e scompare non appena cessa di agire la causa che l'ha determinato (anche se, da un punto di vista psicofisico, le sue conseguenze possono cumularsi).

Esso è, inoltre, spazialmente indeterminato in quanto si distribuisce nello spazio in funzione dei movimenti delle sorgenti che lo generano e delle caratteristiche del mezzo di propagazione (l'atmosfera). Mentre altre forme di inquinamento non sono direttamente percepite a livello soggettivo e devono, pertanto, essere sottoposte ad un controllo specifico.

Per una valutazione precisa dell'impatto acustico imputabile all'attività della ditta si rimanda alla Stima previsionale di impatto acustica allegata che è stata redatta da tecnico competente in acustica ambientale.

Secondo quanto riportato nella suddetta relazione, si evince che l'impatto acustico imputabile all'attività della ditta, che come è noto si ripercuote negativamente su varie componenti ambientali (salute pubblica, rumore), risulta essere poco significativo.

Emissioni in atmosfera

Nel caso oggetto di indagine non sono presenti emissioni in atmosfera.

Impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo

Come già anticipato nei paragrafi precedenti e negli elaborati tecnici progettuali la ditta intende eseguire tutti gli adempimenti necessari al fine di depurare l'acqua di piazzale prima di scaricarla ed inoltre ha già ottenuto l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura in quanto in possesso di Autorizzazione Unica rilasciata dalla Regione Campania con Decreto Dirigenziale n. 24 del 14/01/2014.

Le tipologie di acque di scarico sono di seguito elencate:

- quelle nere dei servizi igienici confluiscono in vasca a tenuta preesistente per poi essere convogliate verso vasca Imhoff svuotata periodicamente tramite ditta autorizzata;
- le acque bianche ricadenti sulle tettoie confluiscono attraverso pluviali nel sistema di scarico, per essere successivamente convogliate verso il disoleatore ed il collettore fognario comunale.
- le acque meteoriche di piazzale confluiscono, tramite caditoie e rete di scarico, verso il disoleatore, per poi essere scaricate nel collettore fognario comunale.

Si precisa inoltre che per la difesa del suolo le superfici dello stabilimento, su cui insistono gli impianti, si svolgono le attività lavorative ed avviene il transito di autoveicoli, sono state opportunamente impermeabilizzate.

Per quanto sopra si ritiene che l'attività svolta nell'impianto possa indurre impatti sull'ambiente idrico nullo. A loro volta non si ripercuotono impatti negativi sulle varie componenti ambientali (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna) in maniera significativa.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI IMPATTI IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

Viene redatta una tabella riassuntiva (Matrice) delle componenti ambientali interessate dai fattori di potenziale impatto in fase di esercizio dell'impianto (in presenza delle mitigazioni e delle procedure gestionali adottate) generati, a loro volta, dai fattori causali considerati; ciò allo scopo di individuarne indirettamente anche il collegamento fra fattori causali e le componenti ambientali stesse

Si sono evidenziati in ordinata l'elenco dei fattori di potenziale impatto:

- impatto visivo;
- traffico veicolare indotto;
- impatto acustico;
- emissioni in atmosfera;
- impatto sull'ambiente idrico, suolo e sottosuolo;

Si sono evidenziate invece in ascisse le componenti ambientali interessate:

- atmosfera
- ambiente idrico
- suolo e sottosuolo
- vegetazione, flora e fauna
- ecosistemi antropici
- salute pubblica
- rumori
- paesaggio



STUDIO MONACO
CONSULENZE AMBIENTALI

Ad ogni impatto è stato attribuito il seguente grado di significatività:

N= nessuna significatività

B= bassa significatività negativa

M= media significatività negativa

A= alta significatività negativa

MATRICE DEI FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO IN PRESENZA DELLE MITIGAZIONI PREVISTE

FATTORI DI POTENZIALE IMPATTO	COMPONENTI AMBIENTALI							
	ATMOSFERA	AMBIENTE IDRICO	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA	ECOSISTEMI ANTROPICI	SALUTE PUBBLICA	RUMORE	PAESAGGIO
IMPATTO VISIVO	N	N	N	N	B	N	N	B
TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO	B	N	N	N	B	B	B	N
IMPATTO ACUSTICO	N	N	N	N	N	N	B	N
EMISSIONI IN ATMOSFERA	N	N	N	N	N	N	N	N
IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO, SUOLO E SOTTOSUOLO	N	N	N	N	N	N	N	N



CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto il quadro di riferimento programmatico, quello di riferimento progettuale, nonché quello di riferimento ambientale, analizzati gli impatti indotti dall'attività svolta nell'impianto in cui vengono stoccati e trattati rifiuti, in virtù anche degli studi effettuati dai tecnici specialisti dei vari settori e delle informazioni fornite dall'azienda, si ritiene che l'impianto in oggetto sia sufficientemente presidiato dal punto di vista ambientale qualora si adottino i criteri di mitigazione, le cautele operative, le procedure descritte e si effettuino i controlli ed i monitoraggi previsti.

Marzo 2016

Il Tecnico



DOTT.
MONACO
MARCELLO
CHIMICO
CASERTA
N° 1069

STUDIO MONACO
CONSULENZE AMBIENTALI